

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

74° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

Presidenza del Presidente SAMMARTINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico » (1901):

PRESIDENTE . . . Pag. 1176, 1178, 1179 e *passim*
CEBRELLI 1178, 1179
ORLANDO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni 1179
SAMONÀ 1178
SANTONASTASO 1178, 1179
ZACCARI, relatore alla Commissione . 1176, 1179

Discussione congiunta e rinvio:

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (75) (D'iniziativa dei senatori Tanga ed altri);

« Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (291) (D'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri);

« Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1005) (D'iniziativa del senatore Cucinelli);

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1912) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirillo ed altri; Vetrone) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . Pag. 1181, 1183, 1187 e *passim*
ARNAUD, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . . . 1185, 1186, 1188 e *passim*
BONINO 1189, 1190
CUCINELLI 1183, 1186, 1190
MINGOZZI 1185
SANTONASTASO 1186
TANGA, relatore alla Commissione 1181, 1188, 1189

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

GROSSI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico » (1901)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico ».

Comunico che sul presente disegno di legge le Commissioni 1ª e 5ª hanno espresso parere favorevole.

Prego il senatore Zaccari di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ZACCARI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi al nostro esame riapre l'ampia e complessa discussione avvenuta in Assemblea nei giorni 24 e 25 luglio 1974 in sede di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262: « Misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici ».

In quella occasione, intervenendo nella discussione, avevo affermato che tra le cause del disservizio accentuatosi specialmente negli ultimi mesi, oltre a quelle di carattere generale vi era quella legata alle conseguenze dell'applicazione della legge 15 novembre 1973, n. 728, che, all'articolo 7, stabilisce limiti invalicabili per i guadagni individuali da lavoro straordinario, ad ore e a cottimo. Prima dell'entrata in vigore della predetta legge, il personale, oltre ai com-

piti per i quali aveva diritto alla retribuzione, poteva essere chiamato a svolgere altre prestazioni straordinarie che portavano a guadagni mensili con punte a volte molto elevate.

Ora, la legge n. 728, volta a conseguire finalità morali e umane quanto mai giustificate, (perchè le prestazioni straordinarie oltre i normali limiti assumevano talvolta caratteri di sfruttamento personale), avrebbe dovuto essere seguita per non turbare l'organizzazione di un sistema ormai consolidato, dall'assunzione di personale idoneo a fronteggiare le esigenze del servizio non più svolto con prestazioni straordinarie. Non essendo avvenuta questa assunzione, la situazione è precipitata con le conseguenze che oggi lamentiamo.

« Credo » — proseguivo — « che l'applicazione di questa legge possa almeno in questi mesi normalizzare la situazione, ma è necessario che, in questi stessi mesi, da parte dell'amministrazione si provveda ad approfondire ulteriormente il problema per porre in atto provvedimenti idonei ad impedire una nuova paralisi del servizio dopo il 30 settembre. Si tratta di una preoccupazione che per la verità dobbiamo manifestare ».

Tutti i colleghi intervenuti espressero più o meno polemicamente le medesime preoccupazioni. « Si tratta di un provvedimento tampone » — disse il senatore Cebrelli — « perchè tampona una situazione che salterà in aria non appena il tampone verrà tolto ».

Ora, con profonda convinzione sento di potere affermare che, se la situazione nell'ambito dell'amministrazione postale ha in questi mesi registrato una certa normalizzazione, questo risultato è da attribuirsi realisticamente al fatto che il Ministro, con proprio decreto, ha rinnovato per altri tre mesi l'autorizzazione prevista dal decreto-legge originario e ha dato motivo al personale di sperare in una ulteriore proroga col disegno di legge al nostro esame.

Quanto, infatti, era stato prospettato nella discussione in Commissione e in Assemblea nel luglio scorso, relativamente a provvedimenti non contingenti ma sostanziali e

seri per superare il ricorso alle prestazioni straordinarie quali, ad esempio, l'assunzione di personale, la realizzazione di una certa mobilità di personale, eccetera, si è dimostrato inattuabile in tempi brevi. È ben vero che è proseguita l'assunzione di idonei dei precedenti concorsi, ma bisogna considerare che tali assunzioni, effettuate con lo stillicidio per la resistenza del Ministero del tesoro, sono soggette ad accertamenti, a visite, a registrazione dei decreti e quindi a tempi tecnici non superabili. Ed inoltre è da considerare che i nuovi assunti necessitano di un certo periodo di preparazione per essere in grado di espletare le funzioni a volte delicate cui sono destinati.

È ben vero, peraltro, che la legge 12 agosto 1974, n. 370, successiva all'approvazione del decreto-legge, autorizza l'adeguamento degli organici di alcune tabelle del personale postelegrafonico fino al 15 per cento in due fasi entro il 30 dicembre 1976; ma bisogna ricordare che l'articolo 10 della predetta legge prevede il concerto del Ministero del tesoro che, soprattutto in questi ultimi mesi, è su posizioni di rigido contenimento della spesa e l'adeguamento sulla base di indici parametrici uniformi per l'intero territorio nazionale, la cui fissazione, anche per le complesse sebbene legittime consultazioni a livello compartimentale con le organizzazioni sindacali e con gli enti interessati, non può certo essere compiuta in modo sollecito.

In questa situazione il Ministero, di fronte alla necessità di non mettere nuovamente in crisi un servizio fondamentale per la vita del Paese (crisi che ha determinato conseguenze tanto negative nei primi mesi del 1974), — pur proseguendo alacremente nella predisposizione del disegno di legge sul piano quinquennale che proporrà un totale rinnovamento delle strutture normative, funzionali e strutturali dell'azienda postale sia nel settore del movimento, sia nel settore del banco-posta, sia nel settore telegrafico attraverso la meccanizzazione e l'automazione del servizio — non ha potuto sottrarsi al dovere di mantenere la normale continuità dei servizi con l'unico strumento a sua disposizione, cioè quello di prorogare l'autorizzazione concessa dal decreto-legge, affidan-

dosi al senso di responsabilità del personale e confidando nella comprensione del Ministero del tesoro e del Parlamento.

Concludendo, per una valutazione realistica della situazione e nella fiduciosa attesa di provvedimenti concreti che permettano non solo il superamento delle difficoltà accennate, ma che mettano anche in moto una nuova organizzazione del lavoro, mi permetto di proporre un nuovo testo dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame, così formulato: « Le norme di cui al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, sono prorogate per l'anno 1975 ». Ciò in quanto — ripeto — non è pensabile che in questi primi mesi si possa giungere attraverso provvedimenti sostanziali e seri alla normalizzazione del servizio.

Per quanto riguarda il periodo 1º ottobre-31 dicembre 1974, poichè la Corte dei conti ha sollevato delle riserve in ordine al decreto ministeriale del 3 ottobre e poichè è necessario, per non obbligare il Ministro a chiedere la registrazione con riserva del decreto, sanare la situazione, mi permetto di proporre l'introduzione di un articolo 2 che, dando una interpretazione al secondo comma dell'articolo 1 del citato decreto-legge diversa da quella che noi stessi avevamo dato, può permettere la sanatoria. Il testo che propongo è il seguente: « Il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, numero 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, va inteso nel senso che l'autorizzazione a superare gli importi massimi mensili netti di guadagno individuale può essere rinnovata. Ogni rinnovo non può avere durata superiore a tre mesi ».

Ritengo che in tal modo, obbligando il Ministro ad accertare ogni tre mesi a quali uffici e categorie di personale può essere concessa l'autorizzazione al superamento dei massimi mensili di guadagno, possiamo indurre lo stesso Ministro a seguire con particolare impegno la situazione dei vari uffici e delle categorie interessate.

Onorevoli colleghi, con queste conclusioni, nella fiduciosa attesa dei risultati cui perverrà la Commissione d'indagine che proprio quest'oggi dovrebbe iniziare la sua attività

e nell'attesa dell'esame da parte del Parlamento dei disegni di legge che sono stati ieri stesso annunciati dal Ministro, io penso che la nostra Commissione possa serenamente approvare il provvedimento al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Zaccari per la sua relazione veramente chiara ed approfondita e dichiaro aperta la discussione generale.

C E B R E L L I . Signor Presidente, debbo dire che noi comunisti non possiamo serenamente votare il presente disegno di legge. Tutti dichiarano che si tratta di un provvedimento dettato dallo stato di necessità e quindi fanno trapelare la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un provvedimento non giusto, ma che comunque bisogna adottare perchè non si può fare altrimenti. Noi questa logica non possiamo accettarla; lo abbiamo dichiarato in passato, durante il dibattito al quale si richiamava il relatore e lo dichiariamo ancora oggi. Infatti, il decreto-legge dell'8 luglio 1974 non ha risolto i problemi dell'azienda, nè li risolverà questo disegno di legge che introduce un costume non accettabile all'interno di questo settore; perchè sappiamo — e lo abbiamo dimostrato — che vi sono dei comparti nei quali, senza la possibilità di accedere al godimento di questo disegno di legge, la posta non viene inoltrata.

Il relatore propone di prorogare ulteriormente i termini dal 30 giugno 1975 al 31 dicembre 1975 e noi sappiamo che è possibile venga richiesta ancora una proroga di altri tre mesi: ciò significa che il provvedimento, praticamente, impererà un anno intero senza risolvere, ripeto, la situazione dell'azienda. Io capisco il ragionamento del relatore quando propone di prorogare l'efficacia del disegno di legge, però bisogna dire che questa è la razionalità nell'irrazionalità!

Non voglio dire altro; tra non molto, ritengo la settimana prossima, si aprirà il dibattito sul bilancio del Ministero delle poste e in quella sede approfondiremo anche questo aspetto, che naturalmente, è stretta-

mente connesso con quello più generale dell'Amministrazione.

Comunque, per quanto già detto in precedenza, per la posizione da noi assunta in merito a questi problemi, per i suggerimenti da noi sempre avanzati negli anni scorsi e mai ascoltati, per la convinzione che quello in esame è un provvedimento « tampone » che non risolve affatto la questione del personale postelegrafonico, a nome del Gruppo comunista, non posso che annunciare voto contrario all'approvazione di queste norme.

S A M O N A . Dichiaro subito che mi asterrò dalla votazione sul disegno di legge; infatti, non credo alla possibilità, alla fine del secolo XX, caratterizzato dall'automatismo e dalla meccanica, di poter risolvere un problema come quello che ci sta dinanzi facendo ricorso all'incentivazione del lavoro manuale.

La spreco, lo sciupio di energie — anche se pagate di più — rappresenta un fatto negativo, una specie di schiavitù; non si può pensare di spingere il personale postelegrafonico a lavorare fino a 10-12 ore al giorno in vista di un guadagno maggiore. Non è giusto: il sistema per far guadagnare di più questa gente è quello di retribuirla meglio.

Ripeto, in questo momento l'unica posizione che mi sento di assumere nei confronti di questo disegno di legge è di astensione in quanto, per la verità, pur convinto di quanto appena asserito, mi rendo altresì conto che non è immediatamente adottabile una soluzione diversa. Un'unica cosa si potrebbe fare: in considerazione del futuro riassetto dell'amministrazione si potrebbe, quanto meno, tentare di organizzare meglio questo lavoro manuale, superato ormai da 50 e più anni dalla moderna tecnologia.

S A N T O N A S T A S O . Mi rendo conto che il Gruppo comunista possa votare contro questo provvedimento; è chiaro, infatti, che un Gruppo di minoranza si può attestare su posizioni diverse da quelle che, invece, la maggioranza ha il dovere di difendere per assicurare la gestione e l'effi-

8^a COMMISSIONE

74° RESOCONTO STEN. (6 marzo 1975)

cienza di un servizio sociale quale è quello postale.

C E B R E L L I . Non ci si può addossare una responsabilità del genere sapendo che da anni noi abbiamo posto il problema invitando il Governo a risolverlo!

S A N T O N A S T A S O . Senatore Cebrelli, ho detto che giustifico la posizione negativa assunta dal suo Gruppo che si attesta su posizioni di principio sulle quali, per la verità, anche noi concordiamo pienamente.

È evidente che nel momento in cui disponiamo di personale sufficiente e avessimo automatizzato e meccanizzato pienamente la azienda postale un disegno di legge come quello in esame saremmo i primi a non presentarlo e, con noi, il ministro Orlando!

Ma oggi noi siamo chiamati a tener conto di una situazione che è quella che è; non vale quasi la pena di ricordare che 5 o 6 mesi fa abbiamo dato corso ad un'indagine conoscitiva, in un primo momento si parlava addirittura di una commissione d'inchiesta, per cercare di trovare rimedio ad uno stato di estremo disagio dell'azienda postale che recava notevole nocumento a tutta la collettività. Tutti ricordiamo che, addirittura, si era arrivati al punto di far partire la nostra posta dalla Svizzera per farla pervenire con sicurezza ai destinatari! Ebbene, con il decreto-legge convertito nell'agosto del 1974, del quale si chiede oggi la proroga, si è riusciti a far fronte alle difficoltà più immediate che venivano denunciate e proprio in considerazione di questo, riteniamo che il presente provvedimento « tampone » vada approvato perchè rappresenta l'unico mezzo, in questo momento, in grado di assicurare un servizio adeguato e sufficiente nel settore postelegrafico.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Z A C C A R I , *relatore alla Commissione.* Non ho altro da aggiungere, signor Presidente, a quanto già esposto nella mia relazione introduttiva.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Signor Presidente, mi sia innanzitutto permesso di complimentarmi per la relazione precisa, chiara e completa svolta dal senatore Zaccari su questo disegno di legge e dire al senatore Santonastaso che ho molto apprezzato le sue considerazioni ispirate ad un senso di obiettivo realismo.

A mia volta, desidero fare alcune osservazioni che sottopongo all'attenzione della Commissione e che, in certo qual senso, sono legate alla posizione assunta in merito al presente disegno di legge dal senatore Samonà: posizione di attesa dei provvedimenti annunciati in questo settore e che sono in corso di perfezionamento.

Devo dire che il fatto di essere a capo dell'amministrazione delle poste non ha attenuato il mio spirito critico o, meglio, autocritico tanto è vero che il primo problema da me affrontato negli incontri avuti con le organizzazioni sindacali è stato proprio quello relativo al personale al quale ho sempre dedicato molta attenzione; tale problema, infatti, non rappresenta un argomento a se stante ma si inquadra perfettamente nel programma e nell'accordo sottoscritto nel maggio 1973 tra l'amministrazione ed i sindacati. Nell'ambito di tale accordo l'amministrazione si era impegnata ad adeguare le dotazioni organiche del personale alle necessità dell'azienda e posso assicurare che è stato dato il massimo impulso alla applicazione del disposto dell'articolo 10 della legge numero 370 del 12 agosto 1974 per quanto riguarda gli adempimenti connessi alla rilevazione degli elementi statistici necessari per fissare gli indici parametrici di produttività, adempimenti pregiudiziali a qualunque tipo di ristrutturazione degli organici nell'ambito dei compartimenti, delle direzioni provinciali e dei servizi dell'azienda medesima.

Il suddetto articolo 10, infatti, rappresenta un punto essenziale di riferimento al quale dobbiamo costantemente guardare per arrivare al traguardo che ci siamo prefissi e sono lieto di anticipare alla Commissione che proprio nei giorni scorsi, in una riunione avuta con i direttori compartimentali, siamo pervenuti alle prime conclusioni per

quanto riguarda questi indici parametrici che rappresentano il punto di partenza per l'applicazione pratica del suddetto articolo e, di conseguenza, la base che permetterà all'amministrazione di evitare ulteriori richieste di provvedimenti di emergenza come quello in esame.

Ma non basta; poichè l'articolo 10 della legge n. 370 fissa come data di scadenza il 31 gennaio 1976, ad evitare che vi siano successive proroghe dal 1975 al 1976 (è anche questa un'anticipazione che faccio alla Commissione) vi è in discussione tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali un disegno di legge che prevede l'abolizione dei super-cottimi e, nelle ulteriori more della definizione degli indici parametrici, stabilisca l'introduzione di un sistema che premi la produttività in relazione alla trasformazione del personale dell'azienda da personale « da ceralacca » a personale « da camice bianco ». Si tratta, in definitiva, di trasformare gli incentivi non già in vista dei sovraccarichi di lavoro derivanti da particolari congestioni nel servizio postelegrafonico, ma per agevolare la preparazione del personale in vista della automazione e meccanizzazione del servizio stesso.

Queste, onorevole Presidente, sono le brevi considerazioni che desideravo svolgere in ordine al disegno di legge ed a conforto della « benevola » astensione dichiarata dal senatore Samonà sulle norme in esame.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

L'efficacia delle norme di cui al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, è prorogata a decorrere dal 1º gennaio 1975 fino al 30 giugno 1975.

Ricordo alla Commissione che, nel corso della sua esposizione, il relatore, senatore Zaccari, ha presentato un emendamento inteso a sostituire l'articolo unico testè letto con il seguente:

Art. 1.

Le norme di cui al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, sono prorogate per l'anno 1975.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento sostitutivo.

(È approvato).

Ricordo altresì che il senatore Zaccari ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 2.

Il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, va inteso nel senso che l'autorizzazione a superare gli importi massimi mensili netti di guadagno individuale può essere rinnovata; ogni rinnovo non può avere durata superiore a tre mesi.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale articolo aggiuntivo.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge:

« **Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (75), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri);

« **Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (291), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto del-**

l'agosto 1962 » (1005), d'iniziativa del senatore Cucinelli;

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1912) Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirillo ed altri, Vetrone (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Governo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirillo, Vetrano, Napolitano, Biamonte, Di Marino, Jacazzi, Raucci, Conte, D'Angelo, D'Auria, Di Gioia, Flamigni, Giovannini, Maschiella, Masullo, Pistillo, Sandomenico, Sbrizzolo De Felice Eirene, Tedeschi, Vania; Vetrone, approvato dalla Camera dei deputati; « Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 », d'iniziativa dei senatori Tanga, Barra, De Vito e Ricci; « Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 », d'iniziativa dei senatori Lugnano, Chiaromonte, Borraccino, Rossi Raffaele, Sabadini e Specchio; « Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 », d'iniziativa del senatore Cucinelli.

Data l'identità della materia dei quattro disegni di legge, propongo che la discussione avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il relatore Tanga di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

T A N G A , relatore alla Commissione. Il disegno di legge n. 1912 prevede: l'adeguamento

di alcuni aspetti della normativa alle esigenze della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1962; l'adeguamento della misura dei contributi a quella stabilita per altri interventi del genere in questi ultimi tempi, dato l'aumento dei costi (ricostruzione nel Vajont e in Sicilia); lo stanziamento di lire 50 miliardi in quattro esercizi, di cui 5 miliardi per contributi per la ricostruzione di opere pubbliche e lire 45 miliardi per la concessione di contributi a privati proprietari per la ricostruzione delle unità immobiliari abitative.

È da osservare che lo stanziamento previsto è del tutto inadeguato al completamento dell'opera di ricostruzione, tenuto conto che, fino ad oggi si è provveduto solo ad un terzo delle obiettive esigenze della ricostruzione stessa.

Solo in considerazione del « vuoto legislativo » che di fatto si è determinato per la prosecuzione dell'opera di ricostruzione nelle zone del Sannio e dell'Irpinia, attesa la obiettiva urgenza di far fronte alle esigenze indilazionabili in atto, può giustificarsi l'assenso, al disegno di legge n. 1912, salva l'emanazione di altro provvedimento, in prosieguo di tempo, per mettere a disposizione un più adeguato stanziamento.

Dalle relazioni dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare avanti indicate, alle quali si fa riferimento, si evincono le valide motivazioni degli invocati interventi, necessari in rapporto alla grave situazione in atto esistente nel comprensorio dei comuni terremotati.

Tali motivazioni si possono così riassumere: disagio notevole di numerose famiglie di sinistrati a causa del permanere per oltre dieci anni in baracche deteriorate per il lungo uso; permanenza, per mancanza di baracche, di moltissime famiglie in case dichiarate inabitabili in sede di sopralluogo dei funzionari del Genio civile, con conseguenti pericoli incombenti; limitatezza degli interventi per la ricostruzione delle opere pubbliche, costituenti essenziali elementi a supporto della ristrutturazione abitativa e del riassetto sociale in generale; lungaggini per la ricostruzione delle abitazioni private nei piani di ricostruzione e di zona a causa del ritardo

delle procedure per l'acquisizione dei suoli; inadeguatezza degli interventi per la ricostruzione delle case rurali (è stato concesso il contributo nell'originaria misura di lire 3 milioni 500.000 di cui alla legge n. 1431 del 1962, senza alcun adeguamento, come per le case urbane); necessità di interventi di edilizia sovvenzionata ai fini della sistemazione abitativa dei sinistrati non proprietari, dimoranti in baracche o case inabitabili; mancanza di idonei interventi, tali da promuovere l'opera di rinascita economica dell'intero comprensorio dei 69 comuni colpiti dal terremoto, rinascita sancita nella citata legge numero 1431.

Allo scopo di provvedere in ordine a particolari ed obiettive esigenze, contestualmente all'approvazione del provvedimento in esame, propongo l'approvazione di specifici ordini del giorno, dei quali darò lettura.

Attese le obiettive ragioni di giustizia nei riguardi della laboriosa popolazione di una area tra le più depresse d'Italia, confido nel voto favorevole della Commissione.

Do lettura degli ordini del giorno:

1) « Il Senato,

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1971, numero 1366, con il quale il comune di Benevento è stato incluso tra quelli ammessi a beneficiare delle disposizioni previste dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data successiva a quella di scadenza dei termini stabiliti con gli articoli 16 e 29 della stessa legge n. 1431 del 1962 e dall'articolo 12 della legge 4 novembre 1963, n. 1465, per la presentazione delle domande di concessione dei contributi per la ricostruzione; ritenuta la necessità di stabilire i termini per la presentazione delle domande predette, dato che nel citato decreto non si fa menzione di alcun termine, impegna il Governo a predisporre, con urgenza, un decreto aggiuntivo al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1971, n. 1366, al fine di prevedere il termine di almeno tre mesi per la presentazione delle domande di concessione di contributi per la ricostruzione di immobili siti nel comune di Benevento ».

2) « Il Senato,

ritenuta la necessità di chiarire l'ambito di applicabilità dell'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, impegna il Ministro dei lavori pubblici a diramare, con sollecitudine, le istruzioni applicative del predetto articolo 49, tenendo conto dei seguenti punti:

applicazione dell'articolo nei comuni per i quali i piani di ricostruzione elaborati ed approvati ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, preveda il trasferimento totale o parziale degli abitati;

ammissione al beneficio anche dei pensionati delle categorie indicate nel predetto articolo;

computo della differenza da ammettere a contributo tra l'importo del contributo concesso per la ricostruzione e l'importo del progetto approvato, maggiorato della quota per revisione dei prezzi secondo gli indici vigenti all'atto dell'esecuzione dei lavori;

precisazione delle modalità per la presentazione delle domande relative alla concessione della differenza di cui sopra ».

3) « Il Senato,

considerato che gli stanziamenti disponibili per la ricostruzione degli abitati colpiti dal terremoto del 1962 in applicazione della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modifiche sono inadeguati alle effettive esigenze; considerata l'esigenza di razionali criteri di priorità per l'attuazione degli interventi, impegna il Ministro dei lavori pubblici a diramare ai competenti organi delle Regioni, delegate per legge ad attuare l'opera di ricostruzione, istruzioni applicative della vigente normativa, con particolare riguardo ai criteri di priorità nella concessione dei contributi, tenendo conto dei sottoindicati punti:

ordine cronologico di arrivo delle pratiche all'ufficio erogatore dei contributi;

priorità per le pratiche riguardanti unità immobiliari da ricostruire fuori sito nei comuni soggetti a trasferimento totale o parziale del centro abitato;

8ª COMMISSIONE

74° RESOCONTO STEN. (6 marzo 1975)

rinvio della concessione di contributi per le unità immobiliari appartenenti allo stesso proprietario, oltre la prima, sempre che non si tratti di costruzioni in unico edificio ».

4) « Il Senato,

rilevata la necessità di idonei interventi tali da promuovere, nelle zone del Sannio e dell'Irpinia colpite dal terremoto del 1962, la rinascita economica dell'intero comprensorio, impegna la Cassa per il Mezzogiorno e i competenti organi ad attuare con urgenza nelle zone del Medio Calora e dell'Ufita la ristrutturazione del sistema viario, in relazione al progetto speciale 21, prevedendo un'arteria stradale principale o diramazioni laterali di penetrazione nel territorio, al fine di porre le premesse di un funzionale riassetto globale della zona; ad attuare nel comprensorio dei comuni terremotati del Sannio e dell'Irpinia un apposito progetto speciale di interventi globali, volto a rivitalizzare il tessuto socio-economico mediante interventi funzionali in ordine all'obiettivo di un modello di sviluppo organico e generale, attraverso una maglia di « nodi » articolativi di processi di riequilibrio, non trascurando la valorizzazione delle risorse di varia natura, non escluse quelle di carattere storico, artistico e paesaggistico ».

5) « Il Senato,

ritenuta la necessità di attuare gli ulteriori interventi per la ricostruzione degli abitati colpiti dal terremoto del 1962 sulla base delle indicazioni fornite dalla popolazione sinistrata, impegna il Ministro dei lavori pubblici a diramare istruzioni ai competenti uffici delle Regioni, delegate per legge ad attuare l'opera di ricostruzione, per la costituzione di appositi comitati consultivi, comprendenti rappresentanti dei comuni maggiormente colpiti e dei sinistrati ».

6) « Il Senato,

ritenuta la necessità di attuare adeguate interventi di edilizia residenziale pubblica nei comuni maggiormente colpiti dal terremoto del 1962, impegna il Ministro dei lavori pubblici a predisporre con urgenza, ol-

tre agli interventi di cui all'articolo 3 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, un programma di interventi di edilizia residenziale nei comuni maggiormente colpiti dal terremoto del 1962, con priorità nei comuni soggetti a trasferimento totale, per soddisfare le esigenze abitative delle famiglie non proprietarie, dimoranti in case danneggiate dal terremoto medesimo ».

7) « Il Senato,

in relazione agli eventi sismici del 1962, impegna il Ministro dei lavori pubblici a predisporre gli atti per l'inclusione dei sottonotati comuni tra quelli ammessi a beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni: S. Agata di Puglia (Foggia) e Alfero (Forlì) - località Castello ».

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

C U C I N E L L I . Quando scrissi la relazione al disegno di legge n. 1005 da me presentato, mi fu detto di essere stato poco parlamentare. Credo, invece, di essere stato un buon profeta in quanto si è verificato puntualmente quello che era paventato e che già si sapeva che forse doveva avvenire. Chi conosce le obiettive condizioni delle zone colpite dal sisma del 1962 dinanzi a questo provvedimento che ci è giunto dalla Camera e che noi dovremmo approvare non può che provare un senso di indignazione, e così dicendo uso un'espressione molto tenue, la più parlamentare possibile. Io vorrei sapere se il Ministero dei lavori pubblici è in possesso dei dati effettivi accertati dagli uffici del Genio civile delle zone colpite prima di stanziare una somma che non serve assolutamente a nulla e se si rende conto che la cifra è rimasta la stessa proposta nel 1973, anno nel quale è stato preparato questo disegno di legge, senza nemmeno tener conto della svalutazione che ha avuto la lira in questo periodo di tempo!

I comuni della provincia di Benevento sono tra un terzo e la metà dei comuni complessivamente danneggiati dal sisma del 1962 e le cifre ufficiali che li concernono sono le

seguenti: le domande solo per Benevento (quindi la cifra va quasi raddoppiata) per usufruire dei benefici del provvedimento, pomposamente chiamato non solo di ricostruzione ma di rinascita, ammontano a 35.469, di cui già decretate 8.889, in attesa di decreto 3.865, e in istruttoria 4.888.

Ora, soltanto per queste domande il fabbisogno finanziario, per un importo medio valutato intorno ai 7 milioni (sono calcoli, questi, dell'Ufficio del genio civile di Benevento), è di 157 miliardi e 273 milioni. A questa cifra vanno, poi, aggiunti 1.800 milioni per il ripristino di opere pubbliche degli enti locali, 9 miliardi per gli edifici di culto e di assistenza, 4.865 milioni per l'attuazione dei dodici piani di ricostruzione, 566 milioni per i piani di zona. Di modo che per la sola provincia di Benevento la somma occorrente sarebbe di 173 miliardi e 485 milioni. Si propone, invece, un provvedimento che stanziava, dilazionandola nel tempo, fino al 1978, una somma complessiva di 50 miliardi di fronte ad un'esigenza reale, di 350-360 miliardi.

A questa beffa, poi, si aggiunge un danno molto più grave perchè, per quanto concerne 3.865 immobili da ricostruire e già decretati, da tre, quattro anni è stata data l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori dando per imminente il pagamento del contributo dovuto dallo Stato. Questa povera gente, quindi, si è indebitata, ha ricostruito la casa, sta pagando interessi intorno al 20 per cento per le somme avute in prestito ma non riceverà quanto le spetta neppure con questo stanziamento di 50 miliardi. Di questi infatti, nella migliore delle ipotesi, nella provincia di Benevento ne arriveranno una ventina (ma non ne sono neppure sicuro, perchè, per motivi che se sarà necessario analizzeremo, la maggior parte dello stanziamento andrà alla provincia di Avellino ed, in particolare, ad Ariano); cifra assolutamente insufficiente di fronte alle reali necessità che prima ho illustrato.

Il relatore non poteva dire più di quello che ha detto, cioè ha cominciato col dire che si tratta di un provvedimento inadeguato ed ha concluso usando sempre il termine « inadeguato ». Io non mi limito a dire che si tratta di un provvedimento inadeguato ma

affermo che è una presa in giro. Se il disegno di legge dovesse essere approvato nel testo che ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento costituirebbe una presa in giro per le popolazioni colpite, tanto più che l'articolo 1 di tale provvedimento dichiara (al riguardo entriamo anche nel campo della costituzionalità o meno del provvedimento; non sappiamo neppure quali potranno essere le reazioni dei cittadini perchè non è detto che la loro pazienza debba essere infinita) che tutti i proprietari delle unità immobiliari colpite hanno titolo alla concessione del contributo. Ma con che cosa si intende far fronte a questa asserzione così ampia, giusta ed equanime? Sul serio vogliamo approvare un disegno di legge del genere? Possiamo accontentarci, collega Tanga, delle assicurazioni e degli impegni che il Governo assumerà con gli ordini del giorno, salvo a dire, successivamente, che non ci sono le possibilità per mantenerli? E quando ci sarebbe, poi, questa possibilità? Dopo il 1978? Dopo l'erogazione, cioè, dell'ultima rata di 13 miliardi e mezzo così come previsto in questo provvedimento?

Ora, anche per una questione di equità sostanziale nei confronti di altre leggi votate dal Parlamento italiano per episodi analoghi avvenuti dopo il 1962 (vedi Toscana, Valle del Belice, eccetera) con le quali sono stati dati finanziamenti adeguati alle risultanze dei dati tecnici, mentre per le zone interne del Mezzogiorno si intende provvedere nel modo che vediamo, dopo che era stato promesso aiuto non solo per la ricostruzione ma anche per la rinascita (non voglio fare del vittimismo, ma veramente credo che noi del Sud siamo i reietti della società), ritengo che noi quali rappresentanti dei vari Gruppi politici non possiamo prenderci la responsabilità di approvare un simile provvedimento che non dà neppure la decima parte del finanziamento effettivamente occorrente per la sola ricostruzione.

Ciò detto, mi pare evidente che sia necessario avere da parte del Governo assicurazioni che si provvederà in maniera adeguata, anche se dovremo rinviare la discussione di questo disegno di legge di qualche giorno. Le popolazioni interessate stanno aspettando

queste provvidenze ormai da ben 14 anni, e lo spostamento di una settimana o di dieci giorni non potrà arrecare un maggior danno. Nè un fatto del genere può dar luogo a speculazioni locali, nel senso di dire che c'è chi vuole l'approvazione del disegno di legge e chi non la vuole. Noi vogliamo l'approvazione di una legge che sia tale: legge dovrebbe significare — se ricordo bene quello che mi hanno insegnato quando ho intrapreso la carriera di avvocato — garanzia di equità e di eguaglianza per tutti i cittadini, mentre il provvedimento in discussione non ha alcun nesso nè con l'equità, nè con l'eguaglianza. Non voglio pensare che sia stato posto in discussione proprio ora che sono imminenti le elezioni per dimostrare la buona volontà di provvedere, sia pure con una somma di 50 miliardi, alle esigenze delle popolazioni, anche perchè 50 miliardi alla povera gente del Sud fanno impressione, ma se li vanno a dividere non avranno un bel nulla.

Pertanto, se non avrò assicurazioni dal Governo, preannuncio che presenterò la richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea — l'ho già preparata —, dove più propriamente ogni Gruppo politico dovrà dire responsabilmente qual è la sua posizione di fronte ad un problema che non è soltanto locale, non si limita alla storia del contrasto tra un paese e l'altro, ma che è di proporzioni ben più vaste: è una vicenda che da ben 14 anni angoscia le popolazioni interessate e rende impossibile, non dico lo sviluppo, al quale sempre si fa cenno quando si parla del Mezzogiorno, ma quanto meno la ricostruzione delle unità immobiliari distrutte nel lontano 1962.

Personalmente ho presentato degli emendamenti sui quali mi riservo di intervenire quando passeremo alla discussione degli articoli. Per il momento resto in attesa di conoscere le risposte del Governo alle precise domande da me poste, chiedendo scusa agli onorevoli colleghi se in qualche momento mi sono accalorato più del consentito.

M I N G O Z Z I. Onorevole Presidente, io concordo con le considerazioni testè fatte dal collega Cucinelli, nel senso cioè che questo provvedimento è del tutto insufficiente

— tra l'altro, questo l'ha sottolineato lo stesso relatore — ed inadeguato rispetto alle esigenze di ricostruzione e di rinascita delle zone del Sannio e dell'Irpinia e di alcune zone anche di altre regioni del nostro Paese.

Il senatore Cucinelli ha citato alcuni dati che riguardano soltanto la provincia di Benevento, ma che sono una testimonianza abbastanza chiara della situazione. Io, invece, voglio citare altri dati che riguardano le zone colpite nel loro complesso, dati che sono stati forniti dal Provveditorato alle opere pubbliche alla Sottocommissione che ha elaborato questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento. Da tali dati si può evincere che noi ci troviamo oggi di fronte a 13.000 pratiche già approvate che attendono finanziamenti per oltre 100 miliardi.

A R N A U D, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sarebbe opportuno quantificare complessivamente i finanziamenti necessari, che poi divideremo per il numero degli abitanti per vedere qual è il costo *pro capite*.

M I N G O Z Z I. Onorevole Sottosegretario, quelli che ho citato sono dati del Provveditorato alle opere pubbliche.

A R N A U D, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho fatto questa precisazione solo per dare un'idea di quel che sarebbe il costo *pro capite*. Le posso dire che ormai siamo arrivati a 40 milioni per persona!

M I N G O Z Z I. Io non sono certo in grado di giudicare se tutte le domande presentate erano regolari o meno; però il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania ci dice che sono già state accettate 13.000 domande per oltre 100 miliardi. Quindi, se le hanno accettate, saranno state considerate domande regolari. A queste 13.000 domande se ne aggiungono 4.700 in corso di approvazione, con una previsione di spesa di 37 miliardi, e sono in istruttoria altre 28.000 domande per 180 miliardi. Abbiamo, inoltre, una stima di 25 miliardi per ricostruzione e riparazione di opere pubbliche. Ci troviamo

perciò di fronte a 45.700 domande, parte già approvate, parte in corso di approvazione, parte in istruttoria, con una previsione di possibile spesa che si aggira attorno a quella cifra che diceva il collega Cucinelli, cioè intorno ai 340-350 miliardi; il che, evidentemente, vuol dire che se noi interveniamo con un provvedimento di 50 miliardi, che copre appena il 50 per cento delle pratiche già approvate, non so neppure con quale criterio potranno essere distribuiti. Vuol dire che questi 50 miliardi probabilmente potranno costituire fonte di discriminazione nei confronti della mole molto più elevata dei bisogni cui ci troviamo di fronte.

D'altra parte, la stessa Commissione bilancio della Camera, nell'esprimere il proprio parere, aveva detto che lo stanziamento complessivo di 50 miliardi era largamente insufficiente rispetto al fabbisogno della costruzione delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio. Quindi, non diciamo nulla di nuovo, anche perchè i senatori del mio Gruppo avevano presentato tre anni fa un provvedimento, che oltre a prevedere una spesa di 150 miliardi in quattro anni — cioè negli anni 1972, 1973, 1974 e 1975 — per l'edilizia abitativa, prevedeva anche l'esigenza di altri stanziamenti da destinare alla Campania per la rinascita di quelle zone.

Ora, l'interruzione dell'onorevole Sottosegretario credo che non tenga conto della situazione reale esistente perchè il relatore ci dice che le popolazioni si trovano in baracche e in case inabitabili ed io non penso che questi stanziamenti permettano un miglioramento effettivo della situazione.

Ritengo, pertanto, che sarebbe molto opportuno un ripensamento, qui in Commissione o in Assemblea, sul provvedimento (e la cosa troverebbe anche la nostra parte politica consenziente) per adeguarlo maggiormente alle necessità che sono state chiaramente indicate dallo stesso relatore e dalla testimonianza diretta del collega Cucinelli.

SANTONASTASO. Mi sembra che il disegno di legge ripari solo in parte ai danni arrecati dal terremoto del 1962, che è stato uno dei sismi più importanti verificatisi nel nostro territorio. Ancora oggi, a

distanza di 12 anni, sono visibili le tracce del terremoto che ha colpito non solo l'Irpinia e il Beneventano, ma anche una larga fascia del Casertano. Ancora oggi, infatti, in provincia di Caserta, come in quelle di Benevento e di Avellino, una buona parte della popolazione colpita è in attesa di provvidenze.

Perciò siamo del parere che il provvedimento debba essere approvato così com'è, perchè si abbia modo di venire incontro a delle esigenze che possiamo definire ormai « invecchiate », dal momento che una parte dei capifamiglia colpiti dalla tragedia forse oggi, dopo dodici anni, non è più in vita. Tenuto conto, peraltro, delle condizioni di bilancio, è opportuno accettare intanto questi 50 miliardi, esprimendo nel contempo l'insoddisfazione per l'incompletezza del finanziamento e l'auspicio che nel futuro questi fondi vengano adeguatamente integrati.

Dichiaro infine di sottoscrivere gli ordini del giorno presentati dal relatore.

CUCINELLI. Siccome l'onorevole Sottosegretario aveva posto una domanda, penso di potere rispondere sia pure in modo approssimativo. Anche dando adesso 340 miliardi, poichè gli interessati sono circa 300 mila persone, arriviamo con le somme già date nemmeno a 2 milioni a testa. Mi fa piacere apprendere in questa sede che invece siamo già a 40 milioni.

ARNAUD, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo siamo come richiesta!

CUCINELLI. Io non dico come richiesta, ma come soddisfacimento completo, comprese le opere pubbliche, comprese le chiese (potete eliminarle, se volete), che rappresentano altri 9 miliardi. Con tutto ciò, non arriviamo a 2 milioni a testa, non come richiesta ma come accertamento fatto dall'Ufficio del genio civile che credo sia un organo insospettabile.

SANTONASTASO. Date le condizioni di bilancio, accettiamo intanto questi 50 miliardi e poi vedremo.

PRESIDENTE. Certamente l'esame di questo disegno di legge torna a sollecitare nell'animo nostro la necessità di affrontare finalmente il grosso problema della difesa del suolo in Italia, a proposito del quale posso comunicare alla Commissione che, avendo interpellato i due Ministeri, quello dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, sulla propria disponibilità in ordine alla ripresa dell'iter del relativo disegno di legge, mi è stato risposto che entrambi i Ministeri sono a disposizione delle Commissioni 8ª e 9ª, al cui esame il predetto disegno di legge è stato affidato.

Resta inteso, quindi, che non appena ci saremo liberati dell'esame delle tabelle relative allo stato di previsione della spesa dei quattro Ministeri ai quali siamo interessati, potremo finalmente procedere all'esame e alla definizione della normativa della difesa del suolo. Perché noi vorremmo augurarci che i terremoti finiscano con quello del 1962, ma non possiamo dimenticare che nel 1972 c'è stato quello di Mignano Monte Lungo, poi quello delle Marche e così via.

Perciò esprimo il voto, e ritengo che questo voto sarà condiviso dalla stessa Commissione, che alla ripresa dei lavori dopo le feste pasquali possiamo riprendere e concludere l'esame della legge-quadro sulla difesa del suolo.

Mi si consenta peraltro di aggiungere a titolo personale qualche considerazione a quelle già svolte dai colleghi. Alle provvidenze che furono previste dalla legge 5 ottobre 1972, n. 1431, e successive modificazioni, erano stati ammessi (e infatti figurano nell'elenco delle zone sismiche di seconda categoria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1972, n. 1465) due comuni del Molise: Ururi e S. Martino in Pensilis, i quali, a causa dello stesso sisma che aveva colpito la Campania (evidentemente le forze sismiche non rispettano i confini amministrativi nel nostro Paese e ovunque), avevano subito gravi danni.

Per questi due comuni che ho citato restano da definire, rispettivamente, 289 domande di contributo per il comune di Ururi e 99 domande per quello di S. Martino in Pensilis dove le opere che sono state eseguite non hanno assolutamente soddisfatto le esigenze

di tutti i sinistrati danneggiati dallo stesso sisma che, nel 1962, aveva colpito l'Irpinia ed il Sannio.

Devo aggiungere che nel 1970, e fino a metà dell'anno 1971, si erano verificati movimenti tellurici nella zona che ebbero per epicentro il comune di Montelungo; in quello stesso fenomeno calamitoso furono coinvolti comuni marginali del Molise quali Sesto Campano e Venafro i quali, pur essendo inclusi tra quelli che avrebbero dovuto beneficiare della legge 16 marzo 1972, n. 88, di fatto non sono stati ammessi a goderne in quanto il Ministero dei lavori pubblici ha interpretato tale legge ritenendola applicabile soltanto agli eventi sismici del 1971 mentre, come ho detto, fatti calamitosi si erano verificati in quella zona anche nel 1970-1971.

In considerazione delle precarie e difficili situazioni in cui versano le popolazioni di questi centri mi permetto dunque di presentare un ordine del giorno nel quale invito il Governo a valutare la possibilità di una interpretazione estensiva della legge 16 marzo 1972, n. 88, onde consentirne l'applicazione per fronteggiare i danni causati nei comuni di Sesto Campano e di Venafro dai fatti sismici del 1970.

Do lettura di tale ordine del giorno:

L'8ª Commissione del Senato, in occasione della discussione dei disegni di legge recanti provvidenze a favore di zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962,

considerata la situazione di grave disagio in cui versano le popolazioni dei comuni di Sesto Campano e di Venafro (frazione Ceppagna), danneggiate da eventi sismici verificatisi nell'autunno 1970 con epicentro in Mignano di Montelungo;

rilevato che i predetti comuni — pur essendo stati inclusi, in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 1973, emanato in applicazione della legge 16 marzo 1972, n. 88, tra quelli che avrebbero dovuto beneficiare delle previste provvidenze — di fatto non sono stati ammessi a goderne, avendo il Ministro dei lavori pubblici ritenuto che la citata legge n. 88 fosse applicabile soltanto in relazione agli eventi sismici del 1971;

nel far presente che le numerose istanze intese ad ottenere i benefici di legge, presentate al competente Ufficio del genio civile di Isernia, fanno tutte riferimento ai movimenti tellurici dell'autunno 1970,

invita il Governo a valutare la possibilità di una interpretazione estensiva della predetta legge 16 marzo 1972, n. 88, in modo da consentirne l'applicazione anche per i danni causati, nei comuni di Sesto Campano e di Venafro, dai fatti sismici del 1970, alleviando così la precaria e difficile situazione delle popolazioni interessate.

T A N G A, *relatore alla Commissione.* Non ho altro da aggiungere alla mia relazione tranne raccomandare al rappresentante del Governo l'accoglimento degli ordini del giorno ed alla Commissione una sollecita approvazione delle norme in esame.

A R N A U D, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo è ben consapevole della limitatezza dell'intervento finanziario previsto dal disegno di legge n. 1912 all'esame della Commissione; questa limitatezza, tuttavia, va inserita in una valutazione complessiva della disponibilità del bilancio dello Stato che non consente di prevedere interventi finanziari più consistenti.

Lo stanziamento di cui trattasi rappresenta il frutto di una laboriosa valutazione compiuta da parte della Camera dei deputati in ordine alle esigenze delle popolazioni colpite e delle zone terremotate ma tutto questo, ripeto, è stato considerato in rapporto alle disponibilità complessive del bilancio statale che, aggiungo io, ci hanno permesso di prevedere una spesa complessiva di 1.100 miliardi per un piano pluriennale inteso alla difesa del suolo lungo l'intero territorio nazionale e di approvare una legge che preveda una spesa di 160 miliardi suddivisa in più esercizi finanziari per la sistemazione delle nostre coste.

Cito queste cifre per dimostrare come, effettivamente, le disponibilità finanziarie siano nettamente insufficienti rispetto al fabbisogno e questo è vero anche per quanto riguarda i danni arrecati nel Sannio e nel-

l'Irpinia dagli avvenimenti sismici del 1962; più di questo, tuttavia, al momento attuale non è possibile fare ed il Governo non ritiene neanche di poter assumere impegni a breve scadenza in relazione ad una modifica sostanziale della cifra di 50 miliardi prevista dalle norme in esame.

Ciò non significa che il Governo non si adopererà per reperire altri fondi ma desidero chiarire che, immediatamente, non sarà possibile ampliare il volume della spesa in questo settore.

Desidero altresì far presente che, come ha giustamente detto anche il relatore, vi è la massima urgenza di approvare, comunque, questo provvedimento il quale, sia pure parzialmente, va in qualche misura incontro alle esigenze di popolazioni bisognose ed aggiungo che qualsiasi emendamento o modificazione di natura finanziaria richiederebbe, non essendo certo il Ministero dei lavori pubblici sfavorevole ad ottenere altri fondi da destinare a questo scopo, una decisione della Commissione bilancio con conseguente ritardo dell'*iter* del provvedimento e, forse, una risposta negativa da parte della stessa.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati dichiaro di accogliere come raccomandazione quello illustrato dal Presidente nel senso che si farà il possibile affinché l'interpretazione data dal Ministero al dettato della legge n. 88 del 1972 venga intesa in senso più estensivo.

Anche gli ordini del giorno presentati dal relatore sono accolti dal Governo come raccomandazioni ad eccezione di quello relativo alla Cassa per il Mezzogiorno in nome della quale, obiettivamente, non posso io assumere impegni.

T A N G A, *relatore alla Commissione.* Il primo ordine del giorno riguarda il comune di Benevento che è stato riconosciuto come terremotato dal 1971 e, allo stato, non gode di nessun beneficio in quanto gli uffici periferici non accolgono le domande.

A R N A U D, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Nella sostanza ho accolto il suo ordine del giorno.

8^a COMMISSIONE

74° RESOCONTO STEN. (6 marzo 1975)

T A N G A, *relatore alla Commissione*. Sarebbe meglio se lei lo accogliesse anche nella forma.

A R N A U D, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lei capisce che questo impone una serie di problemi di varia natura. Se, per ipotesi, fra un mese il Governo non avesse predisposto il disegno di legge, lei avrebbe tutte le ragioni per rimproverarmi la leggerezza con cui avrei accettato questo preciso impegno senza essere poi in grado di rispettarlo. La mia accettazione ha quindi il significato di accogliere l'invito a predisporre questo strumento.

P R E S I D E N T E. Comunico che il senatore Cucinelli ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 19 col seguente:

« Per gli interventi di cui al primo comma dell'articolo 18 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e agli articoli 10 e 12 della legge 3 dicembre 1964, n. 1259, è autorizzata la spesa di lire 12 miliardi, che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro a favore della regione Campania nei seguenti esercizi:

- 1975, lire 4 miliardi;
- 1976, lire 4 miliardi;
- 1977, lire 4 miliardi.

Per l'esecuzione di opere di consolidamento e di risanamento degli abitati dei comuni determinati ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, inclusi o da includere negli elenchi dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato per effetto delle leggi vigenti, è autorizzata la spesa straordinaria di lire 6 miliardi, che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a favore della regione Campania nella misura di lire 2 miliardi annui a decorrere dall'anno finanziario 1975.

All'articolo 20 il senatore Cucinelli ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 20 col seguente:

« Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge 5 ottobre 1962,

n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni, gli stanziamenti disposti dalla legge 28 marzo 1967, n. 373, sono aumentati di lire 150 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici nei seguenti esercizi:

- 1975, lire 50 miliardi;
- 1976, lire 50 miliardi;
- 1977, lire 50 miliardi.

I limiti dei contributi di cui all'articolo 1 della legge 3 dicembre 1964, n. 1259, sono aumentati di lire 2 milioni.

A tali nuovi limiti devono riferirsi gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, di cui agli articoli 16 e 17 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431.

Gli impegni relativi alla concessione dei contributi di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, a richiesta degli aventi titolo, possono essere assunti anche sui fondi degli esercizi successivi.

Qualora la concessione del contributo sia effettuata con impegno riferito a più esercizi, l'anticipazione è ripartita in misura proporzionale in rapporto al numero degli esercizi stessi ».

Dalla lettura degli emendamenti si rileva una differenza sostanziale rispetto al disegno di legge su cui la Commissione bilancio si è pronunciata favorevolmente. Pertanto, se il collega Cucinelli insiste sui suoi emendamenti, non possiamo che sospendere subito l'esame del provvedimento per rimettere gli emendamenti alla Commissione bilancio.

B O N I N O. Faccio presente che questo disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati; rimandarlo quindi alla Commissione bilancio significa, in buona sostanza, ove quest'ultima, accogliesse gli emendamenti, rinviarlo nuovamente all'altro ramo del Parlamento, con la conseguenza di ritardare l'attuazione di questo provvedimento di parecchi mesi.

Sorge allora un problema che pongo ai colleghi: se, cioè, le popolazioni particolarmente colpite dal terremoto preferiscono aspettare ancora nella speranza di ottenere qualcosa in più o preferiscono invece avere qualcosa subito.

8^a COMMISSIONE

74° RESOCONTO STEN. (6 marzo 1975)

CUCINELLI. Ma i fondi sono assolutamente insufficienti e poi non capisco perchè l'iter dovrebbe durare dei mesi.

Il provvedimento deve andare alla Commissione bilancio del Senato che deve esprimere il suo parere; ove questo fosse favorevole, noi lo discuteremo per poi inviarlo all'altro ramo del Parlamento; si tratta, in tutto, di sette giorni.

BONINO. Sempre se l'altra Commissione dà il parere favorevole.

ARNAUD, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Devo però far presente che all'altro ramo del Parlamento questo disegno di legge è stato oggetto di una discussione laboriosissima da parte di tutti i Gruppi politici.

Alla fine è stato salutato con considerazioni positive sia da parte di alcuni proponenti di progetti di legge d'iniziativa parla-

mentare, sia dal complesso della Commissione.

Di tutto ciò ritengo si debba, evidentemente, tener conto nella valutazione complessiva, anche se dico al senatore Cucinelli che nessuno può confutare il suo diritto di chiedere il parere della Commissione bilancio sui suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Propongo allora di trasmettere alla Commissione bilancio gli emendamenti del senatore Cucinelli, rinviando il seguito della discussione ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO